



## Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica.

### Il ruolo dei periti industriali

#### 6° Rapporto annuale sulla sicurezza in Italia

#### UN PAESE DIPENDENTE, MA REATTIVO

Siamo e saremo ancora a lungo un paese a dipendenza di idrocarburi. Ne è una conferma che mentre per i paesi dell'Unione europea la media nella dipendenza dalle importazioni di petrolio, gas e carbone è intorno al 54% del fabbisogno energetico in Italia questo valore si colloca all'86,8%.

Ma sembriamo meno fermi e passivi di una volta nel subire un tale vincolo. Anche se la centralità del petrolio rimarrà indiscussa ancora per molti anni a venire, lo sforzo congiunto di diverse agenzie pubbliche e private si sta concentrando sulla riduzione del rischio da scarsità di petrolio e sullo sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come le biomasse, l'energia eolica e quella solare che, in particolare, è ancora il fanalino di coda fra le fonti alternative.

In ogni caso, in un futuro, anche a breve, il settore energetico è destinato a ricoprire il posto di traino degli scambi che è stato a lungo riservato al comparto finanziario, di cui comincia ad assumere due caratteristiche molto evidenti:

- il peso che le aspettative sociali e i conseguenti comportamenti rivestono sull'andamento del settore: i giovani italiani, consumatori di energia del futuro, ritengono che la diversificazione delle fonti di energia porterà ad un maggiore risparmio energetico, mantenendo in vita il pianeta (58,8%) e portando anche ad un risparmio monetario (34,5%);
- al tempo stesso, sul settore energetico si concentrano investimenti e tecnologie notevolissimi, che coinvolgono sia la società civile, sia le imprese, sia i grandi investitori istituzionali e aziendali di livello globale.

#### Produzione e consumo di energia in Italia

**Energia elettrica** – Il 14,2% della produzione di energia elettrica deriva dalle rinnovabili, il 13,6% dall'importazione netta e il 72,2% dalla produzione tradizionale. I consumi finali di energia elettrica dal 1997-2002 sono passati da 253.674 a 290.960 gWh salvo poi incrementarsi ancora e raggiungere il livello stimato per il 2008 pari a 316.149 con un incremento percentuale cumulato pari al 24,6% e un tasso di crescita medio annuo del 2%. Si è assistito ad una diminuzione nell'incidenza percentuale delle importazioni nette sui consumi finali di energia elettrica. La domanda di energia elettrica secondo le stime di Terna è destinata ad incrementarsi dal 2007 al 2008 ad un tasso medio dell'1,8% con un aumento complessivo di oltre il 22% in poco più di un decennio.

**Gas** – Dal 1997 al 2008 a fronte di un dimezzamento della produzione interna di gas naturale dovuto all'esaurirsi di alcune fonti di approvvigionamento le importazioni nette si sono duplicate arrivando a rappresentare il 90% del totale .

**Fonti rinnovabili** – Nel futuro le rinnovabili dovrebbero assumere un ruolo centrale per l'economia nazionale, soprattutto in termini di riduzione della dipendenza dal classico approvvigionamento energetico di gas e petrolio dai paesi esteri e di adeguamento alle politiche di riduzione delle emissioni inquinanti. Attualmente il contributo delle fonti rinnovabili è ancora marginale (solo l'energia idroelettrica mostra una





## Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica.

### Il ruolo dei periti industriali

#### 6° Rapporto annuale sulla sicurezza in Italia

percentuale significativa sul totale della produzione nazionale: più del 10%). Per quanto invece riguarda la produzione lorda degli impianti da fonte rinnovabile, essa è così ripartita:

1. fonti idriche: nel 2007 coprivano i due terzi del totale della produzione degli impianti da fonte rinnovabile;
2. biomasse e rifiuti: 14,1% del totale;
3. geotermica: 11,3%;
4. eolica: 8,2%;
5. solare: 0,1% .

Nel quinquennio 2003-2007, la produzione lorda proveniente da fonti rinnovabili è cresciuta del 3% e il consumo in valori assoluti legato a fonti rinnovabili è salito del 10% circa. Aumenta, cioè, anche attraverso le oscillazioni legate all'andamento economico complessivo, il consumo da fonti "pulite", non grazie, tuttavia, all'aumento di produzione nazionale da fonti rinnovabili, bensì grazie all'approvvigionamento di tale energia dall'estero.

#### **Una domanda sociale di energia consapevole, responsabile e attenta. Con qualche contraddizione**

Gli italiani e, fra loro, i giovani dai 18 ai 30 anni stanno coltivando una domanda di assicurazione sul loro futuro, al cui interno spiccano gli aspetti legati alle politiche energetiche. Ma mostrano anche di essere abbastanza responsabili nei loro comportamenti che hanno un riflesso diretto o indiretto negli sprechi di energia. L'uso di materiali riciclati (72,4%), la raccolta differenziata dei rifiuti (85,2%), l'uso della doccia piuttosto che del bagno in vasca (69,3%) sono soltanto alcuni esempi di consapevolezza energetica dei giovani italiani, che assumono sotto questo profilo comportamenti del tutto virtuosi.

Guardando ai comportamenti dei giovani italiani nell'ottica degli sprechi che contrastano il risparmio energetico, va però anche detto che non riescono ad abbandonare alcune cattive abitudini, ma che cominciano ad emergere segnali di miglioramento nei loro gesti quotidiani: spegnere i led degli strumenti elettronici o elettrici (30,8%), staccare il caricatore del cellulare (38,3%), regolare gli elettrodomestici in base alle stagioni (37,1%). Più difficile abbassare l'aria condizionata, chiudere il freezer, far scorrere l'acqua senza usarla: il 68,1% dei giovani italiani non lo fa mai.

#### **Risparmio energetico: un giacimento da esplorare**

Nel breve periodo è importante intervenire sul risparmio energetico realizzato attraverso l'attribuzione di maggiore efficienza agli impianti esistenti. Si pensi ad esempio a come incide un processo di modernizzazione energetica di un edificio sul suo prezzo di acquisto. Il Censis, sulla base di dati forniti da periti industriali, stima che un immobile di 100 mq, che all'acquisto presenti un impianto energetico tradizionale, quindi ricadente nella classificazione tradizionale E/D, adottando un impianto di classe B/A, aumenterebbe il suo valore di un buon 20%. Se poi venissero effettuati in tale immobile interventi estesi e radicali di risparmio energetico, fino a prefigurare un consumo energetico nullo, il valore potrebbe aumentare del 50%.





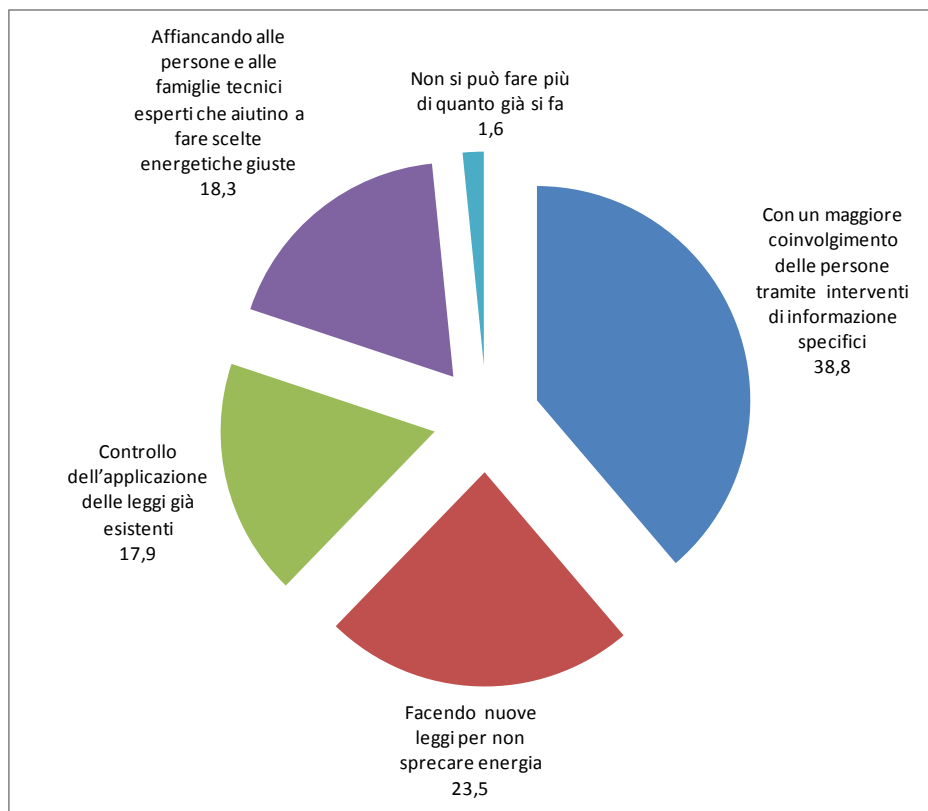
## Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica.

### Il ruolo dei periti industriali

6° Rapporto annuale sulla sicurezza in Italia

In proposito l'Enea ha ipotizzato un intervento sul patrimonio edilizio costituito da uffici direzionali e scuole. L'efficientamento energetico del 35% del parco censito consentirebbe non solo un risparmio significativo sulla bolletta energetica del Paese ma ricadute economiche, sociali e occupazionali rilevanti, anche nel breve periodo. A fronte di un investimento di 8 mld di euro è stato infatti stimato un risparmio annuo di circa 450 mln; inoltre è stato calcolato un aumento dell'occupazione di 150.000 nuovi posti di lavoro nella sola fase di cantiere e un impatto complessivo sull'economia di circa 28 mld di euro.

**Fig. 1 - Opinioni in merito allo sviluppo di una maggiore attenzione al risparmio energetico (val. %)**



Fonte: indagine Censis, 2009



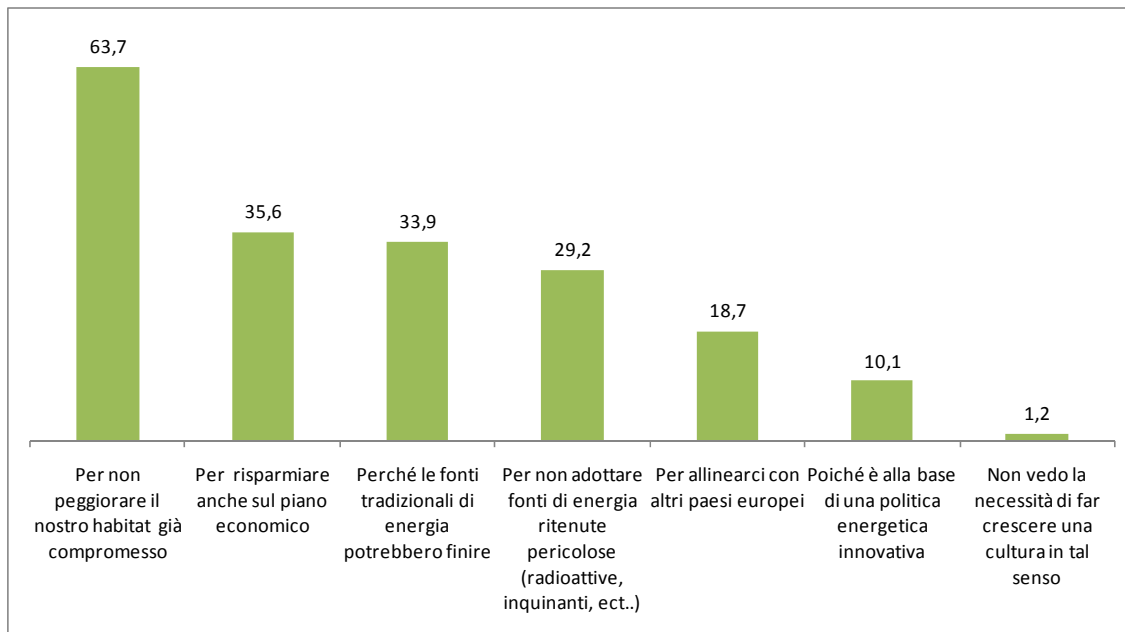


# Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica.

## Il ruolo dei periti industriali

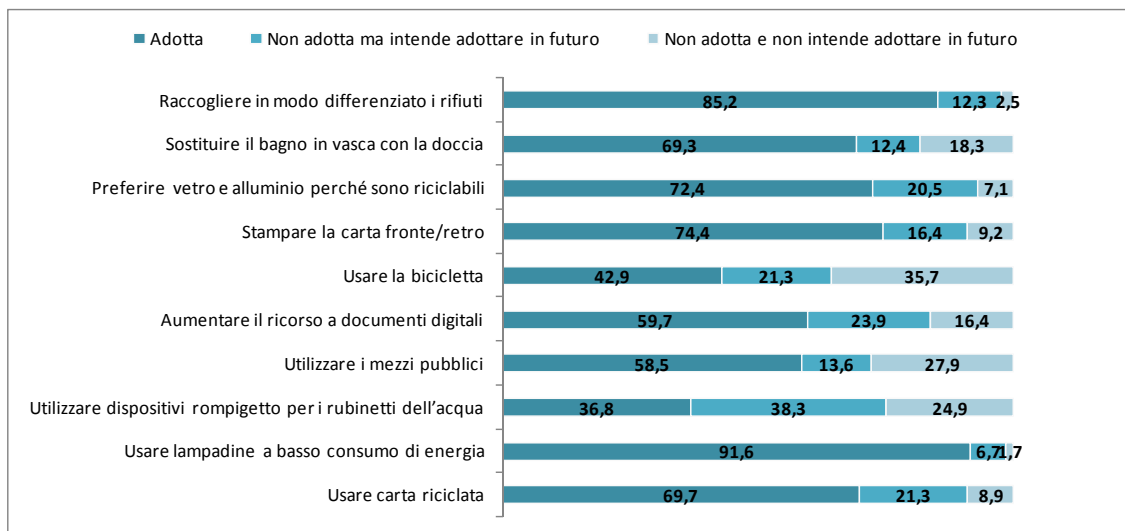
### 6° Rapporto annuale sulla sicurezza in Italia

Fig. 2 - Motivazioni secondo cui in Italia deve crescere la cultura del risparmio energetico (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2009

Fig. 3 - Accorgimenti attinenti al consumo di energia adottati o che l'intervistato intende adottare in futuro (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2009

